FIDI
IMPRESA & TURISMO
VENETO

INFORMATIVA AL PUBBLICO

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI BANCA D'ITALIA IN MATERIA DI VIGILANZA PRUDENZIALE

DATI AL 31.12.2019

CDA DEL 22/06/2020

FIDI IMPRESA & TURISMO VENETO

INDICE

PREMESSA 3
Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (CRR art. 435) 4
Le strategie e i processi per la gestione dei rischi 4
Struttura ed Organizzazione delle Funzioni di Gestione dei Rischi 5
Politiche di gestione dei rischi rilevanti 7
Rischio di credito 7
Rischio di mercato 9
Rischio operativo 9
Rischio di concentrazione 11
Rischio di tasso di interesse 11
Rischio di liquidità 12
Rischio reputazionale 12
Rischio residuo 13
Rischio strategico 13
Rischio di Riciclaggio 14
Sistemi di Governance 15
Consiglio di Amministrazione 16
Collegio Sindacale 17
Comitato Esecutivo 17
Ambito di applicazione (CRR art. 436) 18
Fondi Propri (CRR art. 437) 19
Capitale primario di classe 1 (CET 1) 19
Capitale di classe 2 (T 2) 20
Requisiti di capitale (CRR art. 438) 25
Rettifiche per il rischio di credito (CRR art. 442) 28
Uso delle ECAI (CRR art. 444) 34
Esposizione al rischio di mercato (CRR art. 445) 36
Rischio operativo (CRR art. 446) 36
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 447) 37
Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 448) 40
Politica di remunerazione (CRR art. 450) 42
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRR art. 453) 46

PREMESSA

A partire dalla data di iscrizione all'art.106 del nuovo TUB sono operative per Fidi Impresa & Turismo Veneto (nel seguito "Fidi Impresa" o il "Confidi") le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale.
L'assetto normativo comunemente noto come "*framework* Basilea 3" è disciplinato mediante:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard* – RTS e *Implementing Technical Standard* – ITS), adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.
In ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita ed integrata dalla Banca d'Italia mediante la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 – Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari.
L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2".
In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.
L'Informativa al Pubblico è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3.
In base al Regolamento CRR, gli intermediari pubblicano le informazioni almeno su base annua, contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni con cadenza più frequente di quella annuale alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. In ossequio al principio di proporzionalità, Fidi Impresa con frequenza annuale rende nota al pubblico la sua informativa tramite il sito internet www.fidimpresaveneto.it.
Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario.

Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (CRR art. 435)

Le strategie e i processi per la gestione dei rischi

Il Confidi svolge un'attività di pianificazione strategica, con un orizzonte previsionale di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo. In sede di predisposizione del *budget* annuale, il Confidi, al fine di avere dati previsionali in linea con gli obiettivi di *business* e le mutate condizioni di mercato, rivede le proprie strategie per adeguarle ai nuovi scenari; ciò è posto in essere attraverso la redazione di un documento previsionale economico/patrimoniale, nel quale vengono fatte confluire le analisi condotte sui dati indicati nel Piano Industriale.
Il Confidi persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare le operazioni che possono pregiudicare la solvibilità del Confidi;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Ai fini dell'identificazione dei rischi ai quali Fidi Impresa è esposta, ossia i rischi che potrebbero compromettere l'operatività e il perseguimento delle strategie e degli obiettivi aziendali, quest'ultima procede annualmente ad una attività di *assessment*, basata sull'analisi della normativa applicabile, dei fattori di rischio, delle strategie e delle politiche formalizzate e/o consolidate. A seguito di tale attività, Fidi Impresa procede all'individuazione dei rischi a cui risulta o potrebbe risultare esposta, all'identificazione delle fonti che possono generare i vari tipi di rischio individuati, alla valutazione della loro significatività e all'individuazione delle funzioni aziendali di allocazione del rischio. In questo modo è garantito il costante monitoraggio dei rischi individuati e l'identificazione di nuove tipologie di rischio.
Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte e partendo dall'elenco fornito da Banca d'Italia contenuto nell'Allegato A della Circolare 288/2015 (Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari Capitolo 14, Titolo IV, Allegato A), sono stati identificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischi di Primo Pilastro:

- Rischio di Credito;
- Rischio di Controparte;
- Rischio Operativo;
- Rischio di Mercato.

Rischi di Secondo Pilastro:

- Rischio di Concentrazione;
- Rischio di Tasso d'Interesse;
- Rischio di Liquidità;
- Rischio Residuo;
- Rischio derivante da Cartolarizzazioni;
- Rischio Strategico;
- Rischio Reputazionale.

Ulteriori Rischi considerati:

- Rischio di Riciclaggio.

Struttura ed Organizzazione delle Funzioni di Gestione dei Rischi

Fidi Impresa attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una buona reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.
I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla disciplina vigente;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Fidi Impresa si è dotata di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività. Il sistema dei controlli interni è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a verifica ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività del Confidi e al contesto di riferimento.
Fidi Impresa presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza; infatti, accanto ad un articolato sistema di controlli di linea che coinvolge tutto il personale addetto alle attività operative, sono state costituite le funzioni di *Risk Manager* e *Compliance* espressamente dedicate ai controlli di secondo livello. E', inoltre, presente una funzione dedita all'attività di revisione interna.

La struttura dei Controlli Interni si articola sui seguenti tre livelli:

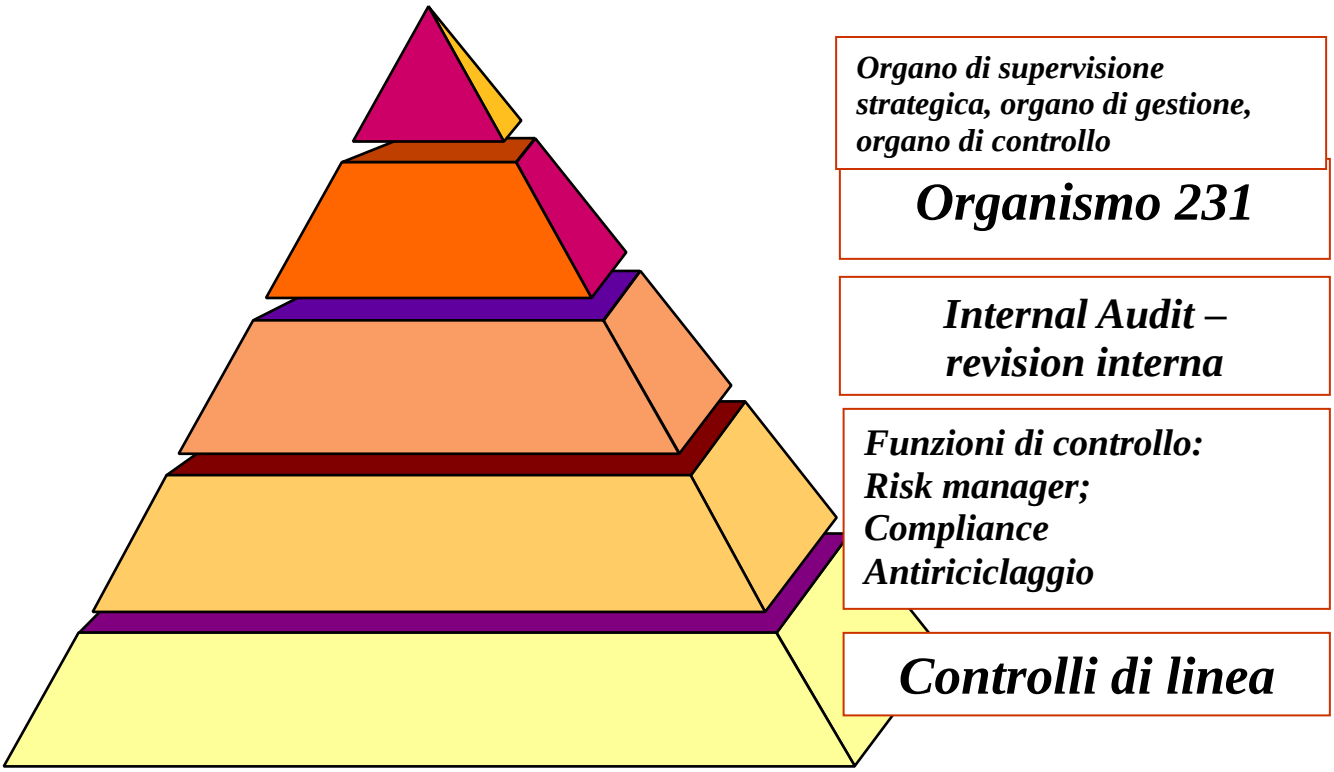
- <u>Controlli di linea</u>: sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso l'effettuazione di un controllo avente natura di verifica sul regolare svolgimento dei processi. Sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche;

- <u>Controlli sulla gestione dei rischi (2° livello)</u>: hanno l'obiettivo di assicurare: a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni; c) la conformità dell'operatività aziendale con le norme. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Nello specifico, tali controlli vengono effettuati dalle Funzioni aziendali di Controllo sulla gestione dei rischi, cosi come definite da Banca d'Italia (*Compliance, Risk Manager* e Antiriciclaggio);

- <u>Attività di revisione interna (3° livello)</u>: è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli, la Funzione di revisione interna (*Internal Audit)* formula delle richieste di intervento alle strutture aziendali. L'attività di revisione interna è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse ed indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.

Gli attori coinvolti nella definizione dell'impianto e nel funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono:

- *Il Consiglio di Amministrazione*: è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- *Il Collegio Sindacale:* ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle eventuali lacune degli assetti organizzativi e contabili;
- *L'Alta Direzione*: rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.



Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, Fidi Impresa ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo, permanenti e indipendenti:

- Controllo dei rischi (*Risk Manager*);
- Conformità alle norme (*Compliance*);
- Revisione Interna (*Internal Audit*)
- Antiriciclaggio.

La *Funzione di Risk Manager:* la funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Coordina tutte le attività relative all'ICAAP ed è responsabile dell'individuazione, valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali ai fini della predisposizione del Resoconto. La Funzione svolge, inoltre, l'attività di stima del capitale interno complessivo nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale o ICAAP.
La *Funzione di Compliance*: la funzione è deputata ad accertare l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di etero-regolamentazione ovvero autoregolamentazione. La Funzione presidia il rispetto di tutte le normative, interne ed esterne, inerenti il funzionamento complessivo del Confidi e la sua natura di intermediario finanziario. Procede all'individuazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme. In particolare, si occupa di identificare nel continuo le norme applicabili a Fidi Impresa e della misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali e di proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati. Predispone flussi informativi concernenti la normativa presidiata diretti ai vari organi aziendali interessati. Verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità.
La *Funzione Internal Audit:* è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Il Presidio *Audit* è esternalizzato alla SIMONETTO GIOVANNI SRL (che nel 2019 è subentrato alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo), mentre la responsabilità di interfaccia con l'*outsourcer* è stata affidata ad un consigliere delegato dal Consiglio di Amministrazione, che riferisce sugli esiti delle verifiche direttamente al Consiglio.
Il ricorso all'esternalizzazione della funzione di internal audit rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo del Confidi in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità organizzativa che lo caratterizza.

Politiche di gestione dei rischi rilevanti

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Ne rappresenta una fattispecie anche il rischio di controparte. Il rischio di credito costituisce il rischio principale per Fidi Impresa, essendo legato prevalentemente all'attività caratteristica di rilascio garanzie e all'attività residuale di rilascio di credito diretto (attività iniziata a giugno 2017 con il rilascio di finanziamenti a valere sui fondi propri). Il portafoglio garanzie e del credito diretto non è però l'unica fonte di rischio di credito, sebbene sia quella principale: le altre esposizioni rilevanti sono quelle connesse alla gestione delle disponibilità liquide.

Il Confidi persegue una strategia di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso. Nell'ottica di tracciare il perimetro di rischio entro il quale si muove, il Confidi definisce le regole di concessione che includono l'indicazione delle tipologie di controparti ammissibili, le finalità e la struttura del credito da erogare. Le regole consentono di esplicitare i criteri per la concessione del credito, i volumi di credito che si possono concedere, le modalità tecniche di concessione del credito e i relativi termini e condizioni.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dai Regolamenti Interni (Regolamento credito, Procedura credito, Procedura monitoraggio e Politiche di gestione del rischio di credito) i quali definiscono il ruolo, le responsabilità e i compiti degli Organi Sociali e delle Unità Organizzate di Fidi Impresa coinvolti nel processo di concessione e gestione delle concessioni di garanzie.

I fattori considerati ai fini della valutazione del profilo di rischio della controparte includono i seguenti elementi:

- finalità della richiesta di credito;
- valutazione della capacità di rimborso della controparte;
- valutazione dell'adeguatezza e dell'escutibilità delle garanzie.

Le tecniche di misurazione dei rischi di credito utilizzate permettono di valutare la qualità del credito, l'andamento delle posizioni deteriorate, la quota parte delle esposizioni coperte da garanzie e il grado di concentrazione del rischio. Nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, Fidi Impresa utilizza la metodologia standardizzata disposta dal Regolamento CRR. Per la determinazione dei fattori di ponderazione, il Confidi utilizza, per le esposizioni ricomprese nei portafogli regolamentari, "esposizioni verso enti" ed "esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali", le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI DBRS agli Stati nei quali hanno sede gli emittenti. Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in stato di *default*", il Confidi ha deciso di adottare l'approccio "per controparte". Fidi Impresa svolge prove di *stress* per la misurazione della sensibilità del portafoglio crediti rispetto a eventi economici e finanziari estremi ma plausibili che la dovessero investire.

La fase di monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare quindi l'avvio delle azioni di recupero. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare, spetta all'ufficio monitoraggio-crediti anomali tramite gli operatori di filiale, anche su indicazione della Banca erogatrice, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie e l'individuazione di specifici interventi al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità.

All'Area Legale e Contenzioso di Fidi Impresa compete la valutazione delle posizioni anomale e la proposta di classificazione a sofferenza delle posizioni di rischio.

Sulla base delle analisi sviluppate dall'Area Legale Contenzioso e dall'ufficio Monitoraggio-crediti anomali, con il coinvolgimento della Direzione, le posizioni affette da anomalie vengono classificate in una delle seguenti classi:

- esposizioni scadute deteriorate;
- inadempienze probabili ("*unlikely to pay*");
- posizioni in sofferenza.

Spetta al Risk Manager, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio/rendimento del portafoglio crediti nella sua totalità.

Con riferimento al corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, il Risk Manager valuta la coerenza delle classificazioni e la congruità degli accantonamenti.

Allo stato attuale, Fidi Impresa utilizza quale strumento di mitigazione del rischio di credito (CRM) la controgaranzia (e la garanzia per l'attività residuale dei finanziamenti diretti) rilasciata dal Fondo di Garanzia

per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a).

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è definito come il rischio di una fluttuazione del valore di mercato degli strumenti finanziari, connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato. I principali fattori che influenzano il livello di rischio assunto sono i seguenti: eventi legati al singolo emittente, tassi di interesse (titoli obbligazionari, derivati su tassi, strumenti del mercato monetario, etc.), tassi di cambio (posizioni in valute straniere), prezzi di borsa (azioni, derivati azionari, etc.) e prezzi delle merci (petrolio, oro, etc.). Il rischio in questione si declina in:

- rischio di posizione, ovvero il rischio derivante dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente;
- rischio di regolamento, ovvero il rischio derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- rischio di concentrazione, ovvero il rischio derivante dal superamento del limite individuale di fido;
- rischio di cambio, ovvero il rischio derivante da avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dall'intermediario indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- rischio di posizione su merci, ovvero il rischio derivante da eventuali perdite sulle posizioni in merci.

Fidi Impresa non risulta esposto a nessun tipo di rischio di mercato, non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza né posizioni in valuta diversa dall'euro.
Il Confidi non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Rischio operativo

Il Rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso anche il rischio legale, definito come il "rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamento, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie", mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
A differenza dei rischi di credito e di mercato, i rischi operativi non vengono assunti dal Confidi sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella sua operatività e ovunque presenti.
Le tipologie di Rischio Operativo che interessano il Confidi sono state individuate in:

- Eventi esogeni: sono presi in considerazione i rischi di furti, guasti accidentali, incendio, infortuni, etc.;
- Procedure: sono presi in considerazione i rischi d'inadeguatezza, disfunzione e mancato rispetto delle procedure e in generale della normativa interna ed esterna;
- Risorse umane: sono presi in considerazione i rischi connessi all'organizzazione, alle competenze professionali, al rispetto delle normative sul lavoro, alla salute dei lavoratori e alla sicurezza sui luoghi di lavoro;
- Sistemi interni: sono presi in considerazione i rischi connessi all'attendibilità, alla tempestività e alla sicurezza del sistema informativo;
- Esternalizzazione di funzioni: sono presi in considerazione i rischi connessi all'esternalizzazione di determinate attività.

Il Confidi ha affidato le proprie procedure informatiche in *outsourcing* a Galileo Network S.p.A., società *leader* nella fornitura di servizi di *outsourcing* e consulenza per il settore dei Confidi.
Allo scopo di fronteggiare tale rischio, Fidi Impresa si è dotata di linee di responsabilità sulle proprie aree operative ben definite e funzionali al raggiungimento dei risultati attesi, costantemente monitorati e verificati.
Le politiche di gestione del rischio operativo si traducono nella definizione di normativa interna, redatta in coerenza con le specifiche indicazioni della normativa di vigilanza e con le altre norme che disciplinano l'attività del Confidi, e nel monitoraggio sul rispetto di tale normativa attraverso le attività di controllo delle funzioni preposte (*Compliance, Risk Manager e Internal Audit).*
Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codice etico), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.
Fidi Impresa, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, adotta quale metodologia di calcolo il metodo base – BIA, che prevede l'applicazione di un coefficiente del 15% sulla media degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante dell'intermediario.
L'indicatore rilevante è determinato in funzione di quanto disciplinato dall'art. 316 del Regolamento Europeo 575/2013.

Le politiche di attenuazione attuate consistono:

- nell'adozione di adeguati meccanismi di governo societario, ivi compresa una chiara struttura organizzativa, con linee di responsabilità ben definite, trasparenti e coerenti;
- in un adeguato sistema dei controlli interni, ivi comprese valide procedure amministrative e contabili;
- in corsi di formazione del personale;
- in un servizio di backup e piano di Disaster Recovery (elaborato e gestito da Galileo Network SpA) relativo ai dati del gestionale Parsifal, del FILE SYSTEM e del documentale;
- nella descrizione dettagliata (attraverso l'utilizzo di manuali), nell'aggiornamento e nell'adeguamento continuo delle procedure alle mutate condizioni operative o alle novità normative;
- nella revisione periodica dei profili abilitativi del sistema informativo aziendale (nel rispetto del principio del "minimo privilegio");
- nella sensibilizzazione e diffusione del Codice Etico comportamentale;
- nella disciplina e formalizzazione del regolamento Disciplinare;
- nell'adozione di un Modello Organizzativo ai fini del D. Lgs 231/2001;
- nel rafforzamento delle procedure di controllo dei servizi gestiti in outsourcing;
- nell'equipaggiamento di ogni PC con software antivirus.

In occasione dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, processi o sistemi rilevanti, Fidi Impresa valuta gli eventuali rischi operativi che potrebbero generarsi.
In materia di esternalizzazione il relativo processo è definito in un apposito regolamento, nel quale è disciplinato il processo di esternalizzazione di funzioni aziendali, sono identificate le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Unità Organizzative a vario titolo coinvolte. La *Policy* definisce un sistema di regole di riferimento finalizzato a garantire la trasparenza dei processi di selezione, controllo e mitigazione dei rischi connessi all'attività svolta dagli *outsourcer*, ponendo le basi affinché gli stessi vengano implementati nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità definite e di specifici criteri di presidio dei rischi.

Fidi Impresa si è dotata di un Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D. Lgs.231/2001, ed ha pertanto adottato un Modello Organizzativo, un Codice Etico e un regolamento disciplinare. Infine, sono state istituite apposite funzioni di controllo quali l'*Internal Audit.*

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività e appartenenti alla medesima area geografica. Nell'ambito del settore del credito, il rischio di concentrazione è quello riconducibile alla presenza, nel portafoglio di un intermediario, di esposizioni creditizie verso alcune controparti (concentrazione *single name*).
Le politiche di gestione del rischio di credito prevedono, in materia di concentrazione del rischio, dei limiti di delibera. Tali limiti sono condizionati all'esposizione totale verso l'impresa beneficiaria finale ed eventuali imprese collegate economicamente e/o giuridicamente e non alla singola richiesta di garanzia. Il portafoglio di Fidi Impresa risulta altamente granulare dal punto di vista della concentrazione per singole controparti, mentre dal punto di vista della concentrazione settoriale, il portafoglio presenta un'elevata concentrazione nel settore del commercio, turismo e servizi, in quanto Fidi Impresa opera prevalentemente a favore di imprese appartenenti al settore in questione.
Il rischio di concentrazione complessivo è stato calcolato con il metodo di Concentrazione Single Name che è determinato secondo l'approccio del Granularity Adjustment previsto dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia. Tale metodologia consente di rilevare l'eventuale sovraesposizione del Confidi su singoli clienti o gruppi di clienti connessi. La stima del capitale interno avviene mediante l'utilizzo dell'indice di *Herfindahl* e della relativa costante di proporzionalità determinata in funzione del tasso di *default* del portafoglio.

Rischio di tasso di interesse

Il Rischio di tasso di interesse è il rischio che le variazioni nei tassi di mercato incidano sulla redditività e sul valore di un intermediario. Il rischio di tasso di interesse insiste su tutte le poste di un intermediario rientranti nel *Banking Book.* Per *Banking Book* devono intendersi tutte le attività e passività (posizioni lunghe e corte sensibili ai tassi di interesse) non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Lo squilibrio tra le scadenze dell'attivo e del passivo, associato alla variazione dei tassi di interesse sui mercati, può comportare possibili variazioni dei flussi di interessi attivi e passivi determinando un peggioramento del margine di interesse e quindi del profitto atteso di breve periodo, nonchè possibili variazioni dei valori di mercato di attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.
Questo secondo aspetto assume particolare importanza per Fidi Impresa in quanto il deprezzamento di taluni attivi (quelli sensibili ai tassi di interesse ovvero principalmente il portafoglio titoli) può portare ad intaccare il valore del Patrimonio Netto e generare maggiori costi, perdite o anche l'insorgere di altri rischi (rischio di liquidità). Il Confidi persegue una strategia di gestione del rischio di tasso improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso.
Le politiche di assunzione e gestione del rischio di tasso sono corredate dalla definizione di linee guida per l'attività di investimento, che definiscono la propensione al rischio del Confidi e gli strumenti finanziari detenibili. L'obiettivo della politica di investimento di Fidi Impresa è l'allocazione delle risorse tale da ottenere un portafoglio di investimenti equilibrato, diversificato e con un livello di rischio adeguato al profilo del Confidi.

Il rischio di tasso viene misurato sulla base del metodo semplificato previsto nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia (circ. banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato C). Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Il Confidi

inoltre calcola il rischio di tasso secondo il modello *Supervisory Test* disposto dall'Autorità di vigilanza per verificare il rispetto della soglia del 20%.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non poter far fronte alle richieste di rimborso di passività, inattese per volume e/o scadenza temporale, a causa di una incapacità nel reperimento dei fondi (*funding liquidity risk*) oppure di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*). Nel rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero incorrendo in rilevanti perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. Il rischio di liquidità si riferisce alle disponibilità liquide dell'intermediario necessarie per fronteggiare i pagamenti non solo in condizioni di operatività ordinaria ma anche in presenza di tensioni acute, a livello interno o che interessano il mercato.
Per Fidi Impresa il rischio di liquidità è legato principalmente alle escussioni delle garanzie prestate e, quindi, alle risorse disponibili per fronteggiare le escussioni stesse. In virtù di tale necessità Fidi Impresa mantiene nel proprio portafoglio prevalentemente strumenti finanziari prontamente liquidabili. La gestione del rischio di liquidità è disciplinata nel documento "*Limiti finanza*". Il documento in questione, in coerenza alle disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari, definisce la *Policy* relativa al sistema di gestione del rischio di liquidità di Fidi Impresa, in termini di:

- assegnazione dei ruoli e delle responsabilità alle diverse strutture coinvolte nel processo di identificazione, valutazione, mitigazione del rischio;
- classificazione secondo criteri di liquidabilità delle poste ed identificazione delle attività prontamente liquidabili.

Rischio reputazionale

La definizione fornita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 identifica il rischio reputazionale come "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa del Confidi da parte di soci, clienti, controparti, investitori e/o autorità di vigilanza". In particolare, Il rischio di reputazione rappresenta il rischio di incorrere in perdite derivanti da una percezione negativa dell'immagine del Confidi (rischio reputazionale interno) e/o da una riduzione della reputazione del complessivo comparto dei confidi (rischio reputazionale esterno). Il rischio reputazionale può essere causato da eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti e processi quali ad esempio atti dolosi o colposi commessi dal Confidi o ad esso riconducibili, inadempienze o ritardi nel regolamento delle operazioni, dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza. Il monitoraggio del rischio reputazionale è solo qualitativo e non determina una quantificazione del capitale assorbito a fronte di tale classe di rischio.
L'importanza attribuita da Fidi Impresa al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione rivolta al livello dei servizi resi alla propria clientela, al rapporto con i propri soci, al rapporto con le Autorità di Vigilanza e all'efficienza dell'operatività ordinaria. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare il Confidi da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione.
Con riferimento all'attività caratteristica, tale rischio è presidiato principalmente monitorando i reclami eventualmente pervenuti ed i possibili ricorsi presso l'Arbitro Bancario Finanziario. Fidi Impresa monitora tali aspetti al fine di valutarne le motivazioni e i relativi impatti in termini di rischio reputazionale.
Il presidio del Rischio reputazionale è garantito inoltre dalla verifica sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. L'istituzione di una specifica Funzione di *Compliance*, dedicata al presidio e al controllo di

conformità alle norme, si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.
Fondamentali sono anche le verifiche condotte dal Collegio Sindacale, le quali rappresentano un'ulteriore garanzia affinché le attività del Confidi vengano svolte seguendo le disposizioni di legge. E' compito del Collegio Sindacale segnalare eventuali irregolarità e suggerire i rimedi da seguire, al fine di evitare ripercussioni negative sull'andamento aziendale. Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, un ulteriore presidio è garantito dall'Organismo di Vigilanza che vigila sull'efficacia ed efficienza del Modello Organizzativo di Gestione ai sensi del D.lgs. 231/01.

Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione dei rischi di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione il Confidi tiene conto:

a) della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;

b) della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;

c) degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio il Confidi ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.
In Confidi ha eseguito una ricognizione degli strumenti di mitigazione del rischio acquisiti (controgaranzia/riassicurazione e garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le PMI, controgaranzia confidi di secondo livello, riassicurazione Regione del Veneto- Veneto Sviluppo) a copertura delle garanzie rilasciate, al fine di verificare il rispetto dei requisiti previsti dal CRR per l'utilizzo di tali strumenti come forma di mitigazione del rischio di credito.
L'esposizione al rischio residuo per Fidi Impresa è limitata all'utilizzo del CRM derivante dalle controgaranzie/riassicurazioni e dalle garanzie dirette rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia.

Rischio strategico

Il rischio strategico consiste nel rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il rischio strategico attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative e di monitoraggio costituite dalle attività di definizione del piano industriale, della pianificazione commerciale, del processo di *budgeting*, del controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, dei processi di *capital allocation* e *capital management*. In particolare, gli eventi che possono generare un rischio strategico sono riconducibili alle seguenti categorie:

- condizioni di ordine macro-economico (fattori politici, indicatori macro economici, legislazioni, etc.);
- condizioni di mercato (concorrenti, prodotti sostitutivi, etc.);
- condizioni interne all'organizzazione (strategie, risorse, struttura organizzativa, etc.).

Fidi Impresa provvede alla definizione di obiettivi coerenti e sostenibili sia rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica che rispetto ai fabbisogni finanziari rilevati tempo per tempo ed effettua un attento monitoraggio dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.
Il presidio del rischio strategico a medio/lungo termine avviene attraverso la pianificazione strategica che operativamente prevede la predisposizione, con frequenza triennale, del Piano Industriale. In occasione di tale

attività viene effettuata una sistematica rilettura degli obiettivi strategici, per verificarne la validità e l'adeguatezza prospettica alla luce dell'evoluzione del contesto di riferimento e per adattarli, ove necessario, ai nuovi scenari. L'attività di definizione degli obiettivi prevede l'analisi anche della coerenza e della sostenibilità di questi ultimi rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Il presidio del *Rischio Strategico* a breve termine è garantito dalla predisposizione di *budget* annuali e dal conseguente monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici.

Rischio di Riciclaggio

Il D.lgs. n° 231/07, perseguendo l'obiettivo di prevenire l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, contiene una definizione di riciclaggio che amplia sensibilmente la nozione esistente nel codice penale. Secondo l'art. 2 del Decreto, costituiscono riciclaggio – se commesse intenzionalmente - le seguenti azioni:

a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;

b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;

c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;

d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione.

Con tale definizione viene, pertanto, ampliato il novero dei cd. reati presupposto del riciclaggio in quanto non si parla, come nell'art. 648 bis c.p., di beni o altre utilità provenienti "da delitto non colposo" bensì di beni provenienti "da un'attività criminosa", rientrando in tale concetto "qualsiasi tipo di coinvolgimento criminale nella perpetrazione di un reato grave". Tra tali reati rientrano a pieno titolo i reati fiscali. La Legge 15 dicembre 2014 n. 186 ha, inoltre, introdotto il reato di autoriciclaggio all'interno del codice penale. Precedentemente, infatti, l'art. 648-bis del codice penale prevedeva il solo reato di riciclaggio che sanziona chiunque ricicla denaro o altre utilità provenienti da un reato commesso da un altro soggetto. All'art. 648- ter del codice penale, dunque, viene introdotto l'autoriciclaggio prevedendo la pena della reclusione da 4 a 12 anni e la multa da 5.000 a 25.000 euro per chi, avendo commesso o concorso nel commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa. Ai sensi del comma 4 dell'art. 2 del D.lgs. 231/07, per finanziamento del terrorismo si intende «qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione di fondi o di risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati ad essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere uno o più delitti con finalità di terrorismo o in ogni caso diretti a favorire il compimento di uno o più delitti con finalità di terrorismo previsti dal codice penale, e ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi e delle risorse economiche per la commissione dei delitti anzidetti».

Il Confidi, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di *business*, ha disciplinato, attraverso apposite normative interne i ruoli, le responsabilità e il processo al fine della gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.
La Funzione Antiriciclaggio monitora nel continuo la conformità delle procedure e dei processi aziendali al fine di contenere le possibili ricadute negative derivanti dalla manifestazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.
La Funzione Antiriciclaggio identifica e propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate a mitigare i fenomeni oggetto di rilievo, quali procedure e comportamenti non conformi alle norme, possibili violazioni di normative e regolamenti.

Sistemi di Governance

Il Confidi ha scopo mutualistico e svolge la propria attività senza fini di lucro a favore dei propri soci e, nel rispetto delle riserve stabilite dalla legge, può operare anche nei confronti di soggetti non soci. Al Confidi si applicano tutte le leggi speciali in materia e, in particolare, le disposizioni previste dall'articolo 13 del D.L. 30 settembre 2003 n. 269, convertito in legge 24 novembre 2003 n. 326.
Il Confidi svolge l'attività di garanzia collettiva dei fidi, nonché i servizi connessi o strumentali all'esercizio dell'attività di garanzia, ivi comprese - strettamente nei limiti in cui ciò sia compatibile con la normativa di tempo in tempo vigente in materia – le attività previste:

- dall'articolo 24 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 114 e del relativo regolamento di attuazione del 30 marzo 2001 n. 400;
- dall'articolo 13 comma 20 del D.L. 30 settembre 2003 n. 269, convertito in legge 24 novembre 2003 n. 326.

Il Confidi può, inoltre, svolgere, con le preventive iscrizioni eventualmente imposte dalle vigenti disposizioni di legge, ogni altra attività prevista dalla legge. Unicamente al fine di realizzare l'oggetto sociale, nel rispetto rigoroso di tutti i limiti e delle condizioni di legge, il Confidi può, infine, compiere tutte le operazioni finanziarie, bancarie, industriali, commerciali, mobiliari, immobiliari, di garanzia e controgaranzia, incluse fideiussioni, avalli, ipoteche, pegni ed altre garanzie reali e personali, nonché effettuare e consentire iscrizioni, trascrizioni ed annotazioni necessarie al conseguimento dell'oggetto sociale.
Possono essere soci le microimprese, le piccole e medie imprese, compresi gli intermediari ed ausiliari del commercio, del turismo, dei servizi; tutte le PMI come definite dalla disciplina comunitaria previste al comma 8 dell'art. 13 del DL 269 del 2003 e successive modificazioni; i lavoratori autonomi e i liberi professionisti nonché altre forme associative che svolgano attività di impresa o professionale anche non in via prevalente. Nei limiti stabiliti dalla legge, potranno altresì essere soci altre imprese di maggiori dimensioni rientranti nei limiti dimensionali determinati dall'Unione Europea ai fini degli interventi agevolati della Banca Europea per gli investimenti (B.E.I) a favore delle piccole e medie imprese.
La Società ha adottato un modello di *governance* di tipo “tradizionale” la cui struttura organica è incentrata su di un Consiglio di Amministrazione, un Collegio Sindacale e un Direttore Generale.
In particolare, gli Organi aziendali sono:

- Assemblea dei Soci;
- Collegio Sindacale;
- Consiglio di Amministrazione (Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione);
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Direttore.

L’assetto di governo adottato da Fidi Impresa è finalizzato ad assicurare la chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, un appropriato bilanciamento dei poteri, l’equilibrata composizione degli organi, l’efficacia del sistema dei controlli interni, il presidio di tutti i rischi aziendali e l’adeguatezza dei flussi informativi.

Per quanto concerne gli Organi sociali la composizione, i compiti e i poteri attribuiti a ciascuno degli Organi sono adeguati a quanto previsto dalla Circolare 288 del 2015.
La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa del Confidi. Le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli intermediari in tre categorie, e cioè:

- intermediari di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- intermediari intermedi, e cioè gli intermediari con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- intermediari di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè intermediari con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Fidi Impresa, avendo al 31 dicembre 2019 un attivo di bilancio pari a € 74.455.271, rientra nella categoria degli intermediari di minori dimensioni.

Composizione degli Organi Sociali

Consiglio di Amministrazione

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 7 ad un massimo di 11 componenti, di cui due in rappresentanza dello Stato e degli Enti pubblici che erogano contributi. Gli Amministratori sono scelti prevalentemente tra i soci o tra i mandatari di persone giuridiche socie (art.2542 cod. civ.) nominati tra le province di Venezia - Treviso - Vicenza - Belluno - Padova. Il Consiglio di Amministrazione eletto dall'Assemblea del 20/05/2019 si compone di 11 membri. Il Consiglio di Amministrazione ha nominato, alla sua prima riunione in data 20/05/2019, il Presidente ed i Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione.

N.	NOMINATIVO	CARICA	DATA DI NOMINA	DURATA IN CARICA
1	Massimo Zanon	Presidente	20/05/2019	3 esercizi
2	Paolo Chiarello	Vice Presidente Vicario	20/05/2019	3 esercizi
3	Alessandro Rizzante	Vice Presidente	20/05/2019	3 esercizi
4	Vittorio Zampieri	Consigliere	20/05/2019	3 esercizi
5	Federico Barbierato	Consigliere	20/05/2019	3 esercizi
6	Luca Dal Poz	Consigliere	20/05/2019	3 esercizi
7	Mario Beltrame	Consigliere	20/05/2019	3 esercizi
8	Ernesto Boschiero	Consigliere	20/05/2019	3 esercizi
9	Manrico Pedrina	Consigliere	20/05/2019	3 esercizi
10	Vicenzo Monaco	Consigliere	20/05/2019	3 esercizi
11	Federico Capraro	Consigliere	20/05/2019	3 esercizi

Nell'articolo 30 dello Statuto del Confidi, sono riportati i requisiti richiesti per la nomina come amministratori da parte dell'assemblea. In particolare gli Amministratori non debbono:

- trovarsi in stato di interdizione legale ovvero di interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- essere stati sottoposti a misure di prevenzione disposte ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o della legge 31 maggio 1965, n. 575, così come successivamente modificate ed integrate, salvi gli effetti della riabilitazione;

- essere stati condannati con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione, a pena detentiva per uno dei reati previsti nel Regio Decreto Legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni, alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 267; alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria e valutaria; alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo.

Gli Amministratori durano in carica per tre esercizi sociali e comunque fino alla approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio e possono essere rieletti.

Collegio Sindacale

Il collegio Sindacale è composto da 3 sindaci effettivi e due sindaci supplenti che rimarranno in carica fino all'approvazione del bilancio 2020.
Il Collegio Sindacale del Confidi è composto dai membri riportati nella seguente tabella:

N.	COMPONENTE	CARICA
1	Maura Gervasutti	Presidente
2	Luciano Bovinelli	Sindaco effettivo (nominato il 21/05/2018)
3	Angelo Smaniotto	Sindaco effettivo (rinnovato il 21/05/2018)
	Michela Matalone	Sindaco effettivo (fino al 21/05/2018)
4	Stefano Guazzotti	Sindaco supplente (rinnovato il 21/05/2018)
5	Stefania Dreon	Sindaco supplente (rinnovato il 21/05/2018)

Per i Sindaci in carica è stato accertato il possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dalle normative vigenti.
I sindaci, iscritti all'Albo dei revisori legale dei conti, durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica. I sindaci sono rieleggibili e devono assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, delle Assemblee e alle riunioni del Comitato Esecutivo.

Comitato Esecutivo

Il Consiglio di Amministrazione può delegare al Comitato Esecutivo tutte le funzioni che non siano di sua competenza esclusiva per norme imperative o per previsione dello Statuto. In particolare, al Comitato Esecutivo è attribuita una delega di poteri deliberativi anche in materia di rilascio delle garanzie.
Le funzioni del Comitato Esecutivo attinenti all'attività di rilascio delle garanzie sono normate dalla relativa documentazione interna, sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. La periodicità delle riunioni del Comitato Esecutivo è di norma mensile.

Il Comitato Esecutivo è costituito da 3 membri nominati all'interno del Consiglio di Amministrazione. La nomina dei membri è avvenuta nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 30/05/2016. Il Comitato Esecutivo del Confidi è composto dai membri riportati nella seguente tabella:

N.	COMPONENTE	CARICA
1	Manrico Pedrina	Presidente
2	Paolo Chiarello	Vice Presidente
3	Alessandro Rizzante	Membro

Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi per il vertice aziendale sono fondati su dati contabili ed extra contabili elaborati ed arricchiti da note critiche e da relazioni esplicative, predisposte dalle strutture competenti, al fine di rendere - a cadenza periodica (mensile, trimestrale, semestrale, ecc., a seconda della tipologia del report) - compiuti elementi informativi / valutativi sugli aspetti più rilevanti della gestione, considerata nel suo insieme e nei singoli settori operativi. Al fine di consentire il pieno espletamento delle funzioni in capo agli Organi Societari, Fidi Impresa ha messo in atto interventi orientati a migliorare ulteriormente la completezza, l'accuratezza e la frequenza del sistema di reportistica direzionale.

Nello specifico, i flussi informativi verticali garantiscono ai Vertici Aziendali un efficace esercizio delle prerogative agli stessi assegnate, informandoli nel continuo sia dell'evoluzione dei rischi aziendali, sia di eventuali violazioni o carenze riscontrate nelle attività di controllo. Oltre ai suddetti flussi, è previsto che le Funzioni Aziendali di Controllo informino tempestivamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Direttore Generale su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata, comunicando l'evento e, ove apprese, le modalità con le quali lo stesso si è verificato nonché l'iter che ha condotto la Funzione alla relativa rilevazione; la funzione di controllo che ha rilevato la carenza, ove non già provveduto nel contesto dell'approfondimento della tematica rilevata, ne dà informazione alle altre Funzioni Aziendali di Controllo.

Ambito di applicazione (CRR art. 436)

Il presente documento fa riferimento a Fidi Impresa&Turismo Veneto Società Cooperativa P.A., che è una società costituita nella forma giuridica di società cooperativa per azioni iscritta all'articolo 106 del TUB.

Denominazione e forma giuridica	Fidi Impresa & Turismo Veneto S.c.p.a.
SEDE LEGALE ED AMMINISTRATIVVA	Via Don Federico Tosatto 57 - 30174 Venezia Mestre
RIFERIMENTI TELEFONICI	Telefono 041 974182 Fax 041 983334
E-MAIL	fidimpresaveneto@fidimpresaveneto.it
PEC	fidimpresavenetosc@legalmail.it
SITO INTERNET	www.fidimpresaveneto.it
CODICE FISCALE	83006090274
PARTITA IVA	03489440275
N. DI ISCRIZIONE ALL'ALBO DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI EX ART. 106 T.U.B. DLGS 385/93	73
CODICE ABI	19535
R.E.A.	VE – 228170

Fondi Propri (CRR art. 437)

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità dell'intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier* 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier* 1 - AT1). Tale distinzione non è prevista per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico, ai quali non si applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE 575/2013, nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione. I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- regole di "*grandfathering"* che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2. Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1 ed il capitale di classe 2 di Fidi Impresa:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, utili o perdite portate a nuovo, utili o perdite di periodo, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, le riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IFRS, "filtri prudenziali" (rettifiche di valore di vigilanza), deduzioni (quote di OICR). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Tra i filtri prudenziali (-23.738), portati in deduzione del capitale primario di classe 1, rilevano le rettifiche di valore su riserve di titoli derivanti dall'applicazione delle regole di valutazione prudente. Nell'articolo 105 del CRR sono definite le regole di valutazione prudente da applicare al portafoglio di negoziazione, mentre l'articolo 34 dispone l'applicazione delle regole di cui all'articolo 105 a tutte le attività valutate al valore equo e non soltanto al portafoglio di negoziazione. Qualora l'applicazione della valutazione prudente determini un valore contabile assoluto inferiore, per le attività, o superiore, per le passività, rispetto a quello rilevato a bilancio, dovrebbe essere calcolato un aggiustamento di valutazione supplementare (AVA) pari al valore assoluto della differenza tra i due, dato che il valore prudente dovrebbe essere sempre essere pari o inferiore al valore equo per le attività e pari o superiore al valore equo per le passività. Per le posizioni oggetto di valutazione per le quali una variazione della valutazione contabile ha un impatto nullo o solo parziale sul

capitale primario di classe 1, gli AVA dovrebbero essere applicati soltanto in base alla percentuale della variazione che influisce sul capitale primario di classe 1. Ai fini della determinazione degli AVA Fidi Impresa ha applicato la metodologia semplificata prevista dal Regolamento delegato (UE) n.101/2016. Questo ultimo prevede l'applicazione dello 0,1% alla somma dei valori assoluti delle attività e passività valutate al valore equo.

Capitale di classe 2 (T 2)

Il capitale di classe 2 è costituito, per il periodo transitorio, dal filtro prudenziale relativo alle riserve positive su titoli di debito e titoli di capitale (incluse quote di OICR), previsto dalle disposizioni nazionali di recepimento degli art. 57, 61, 63, 63 bis, 64 e 66 della dir. 2006/48/CE (PDV) e degli art. 13 e 16 della dir. 2006/49/CE (adeguatezza patrimoniale).

Composizione dei Fondi Propri

Tavola 3.1 Informazioni sui fondi propri – prospetto sintetico

Fondi Propri	Importo
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	29.947.590
A.1 di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-23.738
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	29.923.852
D. Elementi da dedurre dal CET1	-42.135
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	29.881.717
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
G.1 di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
M.1 di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2-T2) (M - N +/- O)	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	29.881.717

FIDI IMPRESA & TURISMO VENETO

Riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo	Valore di bilancio a)	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri a)
010. Cassa e disponibilità liquide	4.719	
020. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
020.a attività finanziarie detenute per la negoziazione		
020.b attività finanziarie designate al fair value		
020.c altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	15.736.150	
030. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.002.337	
040. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
040.a crediti verso banche	27.797.157	
040.b crediti verso società finanziarie	4.863.638	
040.c crediti verso clientela	20.523.440	
050. Derivati di copertura		
060. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica		
070. Partecipazioni		
080. Attività materiali	742.748	
090. Attività immateriali	17.135	-17.135
090.a di cui: avviamento		
100. Attività fiscali		
100.a correnti	83.923	
100.b anticipate		
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
120. Altre attività	684.024	
TOTALE ATTIVO	78.455.271	-17.135

Voci del passivo e del patrimonio netto	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
010. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
010.a debiti	4.835.768	
010.b titoli in circolazione		
020. Passività finanziarie di negoziazione		
030. Passività finanziarie designate al fair value		
040. Derivati di copertura		
050. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica		
060. Passività fiscali		
060.a correnti		
060.b differite		
070. Passività associate ad attività in via di dismissione		
080. Altre passività	17.376.779	
090. Trattamento di fine rapporto del personale	657.503	
100. Fondi per rischi e oneri:		
100.a impegni e garanzie rilasciate	22.242.753	
100.b quiescenza e obblighi simili		
100.c altri fondi per rischi e oneri	3.394.877	
110. Capitale	10.485.502	10.485.502
120. Azioni proprie (-)		-25.000
130. Strumenti di capitale		
140. Sovrapprezzi di emissione		
150. Riserve	18.156.680	18.156.680
160. Riserve da valutazione	160.144	160.143
170. Utile (Perdita) d'esercizio	1.145.265	1.145.265
TOTALE PASSIVO	78.455.271	29.922.590

Voci	Importo
A. Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	
A.01 Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	10.485.502
A.02 Utili non distribuiti	378.817
A.03 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	17.938.006
A.03a Fondi per rischi bancari generali	
A.05 Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.145.265
A.06 Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	29.947.590
B. Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari	
B.07 Rettifiche di valore supplementari	-23.738

B.08 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-17.135
B.10 Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee	
B.11 Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	
B.13 Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	
B.14 Utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	
B.15 Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	
B.16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-25.000
B.17 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca	
B.18 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti	
B.19 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
B.20c Importo dell'esposizione degli elementi quando l'ente opta per la deduzione - posizioni verso la cartolarizzazione	
B.20d Importo dell'esposizione degli elementi quando l'ente opta per la deduzione - operazioni con regolamento non contestuale	
B.21 Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
B.22 Importo che supera la soglia del 15%	
B.24 Altri elementi o deduzioni del capitale primario di classe 1	
B.25 Perdite relative all'esercizio in corso	
B.26 Rettiche al capitale primario di classe 1 dovute al regime transitorio per gli effetti da prima applicazione dell'IFRS 9	
B.27 Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	
B.28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1	-65.873
C. Capitale primario di classe 1 (CET1)	29.881.717
D. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	
D.30 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
D.36 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
E. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
E.37 Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	
E.38 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca	
E.39 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti	
E.40 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	

E.41 Altri elementi o deduzioni del capitale aggiuntivo di classe 1	
E.42 Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	
E.43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
F. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
G. Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	29.881.717
H. Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
H.46 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
H.51 Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	
I. Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	
I.52 Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	
I.53 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca	
I.54 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti	
I.55 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
I.56 Altri elementi o deduzioni del capitale di classe 2	
I.57 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	
L. Capitale di classe 2 (T2)	0
M. Capitale totale (TC = T1 + T2)	29.881.717

Requisiti di capitale (CRR art. 438)

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Confidi è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali. La Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso. Il Confidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Confidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio *(building block approach*).

I requisiti patrimoniali sono pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla *Capital Requirements Regulation* ("CRR" - Regolamento europeo n. 575/2013), dalla *Capital Requirements Directive* (CRD IV), dai *Regulatory Technical Standards* e dagli *Implementing Technical Standards* emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare la Circolare 288).
L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (*fully application*) al 2019 (2022 per il *phase-out* di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Confidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Confidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Confidi ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso. L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente del Confidi.
Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP), la prima fase identificata dalla disciplina consiste nella "individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione". Tale fase è finalizzata all'identificazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Confidi nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione. L'individuazione dei rischi rilevanti è effettuata in relazione al contesto normativo, all'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, agli obiettivi strategici, etc. La fase in argomento guida tutti i successivi step del processo ICAAP, permettendo di gestire e controllare i rischi identificati nel Confidi.
Nell'individuazione dei rischi rilevanti, Fidi Impresa prende in considerazione i rischi contenuti nell'allegato A, capitolo 14, Titolo IV, della Circolare Banca di Italia n. 288/2015. Tale elenco viene eventualmente integrato

nell'analisi di mappatura dei rischi, al fine di comprendere e riflettere meglio il *business* e l'operatività aziendale. Nell'analisi dei rischi aziendali vengono identificate, tra l'altro, le tipologie di rischio da considerarsi non presenti, ovvero non rilevanti. Responsabile di tale attività è il *Risk Manager*, il quale si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate, inoltre, le fonti di generazione dei rischi individuati, il grado di rilevanza, definito in termini di assorbimento patrimoniale o di valutazioni qualitative per i rischi non quantificabili, le metodologie di misurazione e stress *testing*, l'allocazione del rischio, etc. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Confidi utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nel capitolo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio – art. 435 CRR", vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "*single-name*";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, il Confidi ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per quanto attiene al rischio di liquidità, il Confidi, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress test* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, il Confidi effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario ed al rischio di concentrazione *single name*. La misurazione dei citati rischi in ipotesi di *stress* avviene attraverso l'utilizzo delle metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari. I risultati delle prove di *stress*, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuata secondo il già accennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.
Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo il Confidi ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle disposizioni di vigilanza.
L'esposizione complessiva ai rischi del Confidi, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2019 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2020, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella prospettica.

Tavola 4.1 Rischio di credito e di controparte

Classi di esposizioni	Importo a)
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	
03. Organismi del settore pubblico	
04. Banche multilaterali di sviluppo	
05. Organizzazioni internazionali	
06. Intermediari vigilati	1.592.765
07. Imprese	991.595
08. Esposizioni al dettaglio	3.804.625
09. Garantite da ipoteche su beni immobili	
10. Esposizioni in stato di default	647.790
11. Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	
12. Obbligazioni garantite	
13. Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	
14. Organismi di investimento collettivo	
15. Strumenti di capitale	93.873
16. Altre esposizioni	85.218
17. Esposizioni verso la cartolarizzazione	
Totale	7.215.867

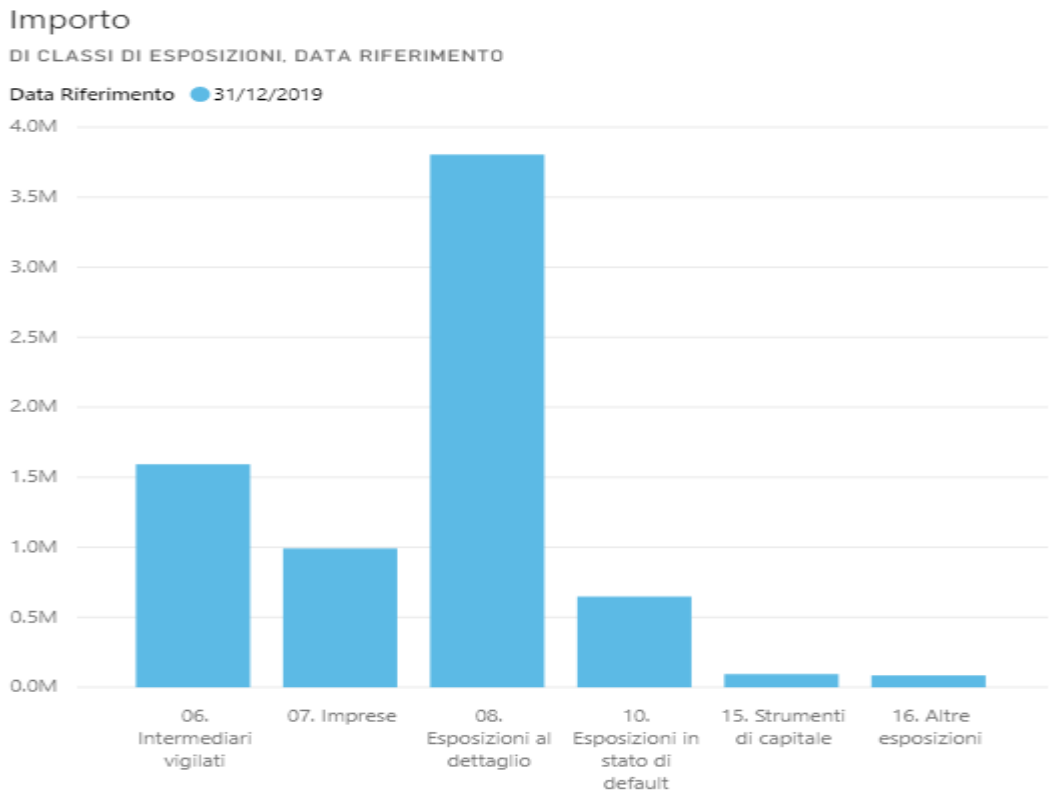


Tabella 4.3 Rischio operative

Voci	Importo
1. Indicatore rilevante 31.12.19	4.365.798
2. Indicatore rilevante 31.12.18	3.814.248
3. Indicatore rilevante 31.12.17	4.357.432
4. Media triennale indicatore rilevante	4.179.159
5. Importo complessivo al rischio operativo	10.447.919
6. Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	626.875

Voci	Requisiti minimi / Ratio patrimoniali	Importo ponderato per il rischio
A. Tipologia rischio		
A.1 Rischio di credito e controparte	7.215.867	120.264.443
A.1a di cui: rischio verso cartolarizzazioni		
A.2 Rischio di mercato		
A.3 Rischio di posizione		
A.4 Rischio operativo	626.875	10.447.919
A.5 Rischi specifici		
B. Coefficienti di capitale		
B.1 Totale complessivo a rischio	130.712.362	
B.2 Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio)	22,86	
B.3 Coefficiente di capitale di classe 1 (TIER1 ratio)	22,86	
B.4 Coefficiente di capitale totale (TC ratio)	22,86	

Rettifiche per il rischio di credito (CRR art. 442)

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;

- Inadempienze probabili: esposizioni per le quali il Confidi reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore;

- Esposizioni scadute deteriorate: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, i valori iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio c.d. "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, Fidi Impresa & Turismo Veneto ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri.

Per ciò che attiene alla classificazione delle esposizioni creditizie non deteriorate ("in bonis") in funzione del relativo grado di rischio ("staging"), sono stati individuati i seguenti indicatori per il processo di stage allocation, mediante i quali sono state individuate le esposizioni per le quali alla data di osservazione siano emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell'IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «stadio 2»:

a) conteggio numero giorni di scaduto continuativo superiore a 60 fino a 89;

b) presenza di anomalie "di sistema" riscontrate sulla base delle evidenze degli ultimi sei mesi di flusso di ritorno o di prime informazioni della Centrale rischi Banca d'Italia;

c) analisi provenienza posizione da precedente default (con profondità temporale fissata a 6 mesi dalla data di osservazione);

d) appartenenza della controparte ad un gruppo di clienti connessi con controparti in default;

e) presenza di pregiudizievoli (fallimenti, ipoteche giudiziali e legali, pignoramenti);

f) presenza di elementi negativi anagrafici quali posizioni in precedenza a sofferenza o inadempienza probabile.

Per ciò che attiene al comparto delle esposizioni creditizie rappresentate dai titoli di debito, il processo di staging si articola in due fasi:

I. la prima fase è volta a verificare la sussistenza delle condizioni per l'applicazione della low credit risk exemption a partire dal giudizio di rating assegnato all'emittente del titolo da un'agenzia esterna (ECAI) e, qualora il rating assegnato all'emittente non dovesse essere compreso nella categoria "Investment grade" ovvero l'emittente dovesse risultare sprovvisto di rating, in base alle analisi condotte da Prometeia sull'andamento della probabilità di default ad un anno di un paniere di emittenti con rating BBB;

II. la seconda fase prevede la verifica dell'incremento del rischio di credito di un titolo, sulla base del confronto tra grandezze rilevate in due momenti distinti:

i. La data di prima rilevazione dello strumento (T0);

ii. La data di reporting (TR).

Per ciò che attiene alla misurazione delle perdite attese, funzione dello stadio di rischio assegnato a ciascuna esposizione, la stessa è condotta per singola posizione tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero lifetime), della LGD, espressione della percentuale di perdita che il Confidi si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell'ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell'ammontare dell'esposizione oggetto di valutazione al momento del default.

Per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 1" la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l'intero arco di vita (residua) dell'esposizione (lifetime), nell'ipotesi che l'esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni forward-looking connesse al ciclo economico, l'esposizione alla data di reporting e la LGD associata. Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 2", la perdita attesa è determinata considerando l'intera vita residua dell'esposizione (lifetime), vale a dire incorporando una stima della probabilità di default che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori forward-looking, che il rapporto vada in default entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD "multiperiodali"). In ultimo, con riferimento alle esposizioni creditizie allocate nello "stadio 3" si è ravvisata la necessità di operare un intervento nel processo di stima delle rettifiche di valore sia in relazione alle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione su base forfettaria sia in relazione a quelle oggetto di valutazione su base analitica.

Relativamente alle esposizioni rappresentate da crediti per cassa e di firma, per la stima dei predetti parametri di perdita (PD e LGD), con la sola esclusione del tasso di escussione, è stato adottato un approccio di tipo "consortile", consistente nell'aggregazione delle serie storiche riferite ai singoli Confidi aderenti al progetto di categoria realizzato dall'outsourcer informatico.

L'esposizione a default (EAD) dei singoli rapporti è posta pari al "rischio netto" del Confidi, vale a dire al valore nominale dell'esposizione al netto delle forme di mitigazione di cui il Confidi stesso può beneficiare per traslare il rischio ai terzi garanti (siano essi fornitori di garanzie di natura personale o reale).

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di impairment.

L'operatività caratteristica del Confidi viene monitorata attraverso l'insieme dei mezzi disponibili atti a garantire il migliore aggiornamento dello *status* della clientela. Il Confidi effettua il monitoraggio del proprio portafoglio attraverso l'analisi dei flussi di ritorno della Centrale Rischi, delle comunicazioni inviate dagli istituti di credito e mediante analisi degli alert provenienti da info-provider eserni (quali MODEFINANCE, CERVED, ecc.). La classificazione delle esposizioni fuori bilancio tra le deteriorate, contabilmente, prevede lo storno del "fondo svalutazioni crediti di firma in *bonis stage1 e stage 2*" e il successivo accantonamento al "fondo svalutazioni crediti di firma deteriorati". In merito ai crediti di cassa che vengono chiusi a seguito delle transazioni con le Banche, per questi Fidi Impresa non effettuando attività di recupero, non procede alla surroga nei diritti dei creditori, ma provvede direttamente al passaggio a perdita definitiva della posizione mediante lo storno del "fondo svalutazioni crediti di firma deteriorati" e l'imputazione diretta in Conto Economico dell'eventuale differenza scaturita dall'incapienza del relativo fondo svalutazioni.

Con riferimento ai crediti di firma deteriorati, la cancellazione avviene a seguito del rientro delle anomalie riscontrate, del ricevimento della comunicazione dell'istituto di credito dell'avvenuta estinzione del finanziamento garantito, della dichiarazione di inefficacia da parte dell'organo competente o della liquidazione a titolo definitivo della garanzia prestata.

Il passaggio di classificazione delle posizioni nei vari *status* del deteriorato (inadempienza probabile e sofferenza di firma) e/o l'eventuale ritorno in *bonis*, è deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore ove situazioni di necessità lo richiedano, al fine di salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale può:

1) su richiesta motivata dell'ufficio "**Monitoraggio – crediti anomali**"
   - deliberare il passaggio ad ***inadempienza probabile, a sofferenza di firma*** o la ***revoca*** degli affidamenti a scadenza determinata concessi, senza alcuna limitazione di importo e/o di forma tecnica;
   - trascorsi infruttuosamente i termini indicati nella comunicazione di revoca e/o decadenza dal beneficio del termine, sempre su richiesta motivata dell'ufficio Monitoraggio – crediti anomali o, eccezionalmente, dell'Ufficio Legale e Contenzioso, deliberare il passaggio a ***sofferenza di firma***, disponendo l'accantonamento più idoneo e congruo in base alle policy già adottate;
2) su richiesta motivata dell'Ufficio "**Legale e Contenzioso**",
   - deliberare i passaggi a ***sofferenza di cassa***– in alternativa – il contestuale passaggio a perdita del credito per antieconomicità delle azioni di recupero oppure l'avvio di azioni nel caso di esercizio del diritto di surroga.

La determinazione della misura delle svalutazioni è differenziata per singola categoria di deteriorato, in particolare:

- relativamente alle esposizioni in *"sofferenza*" la determinazione dell'*impairment* avviene attraverso l'utilizzo di una percentuale di LGD lifetime adottando delle stime forward-looking per il calcolo della Perdita considerazione tutta la vita residua del finanziamento;
- relativamente alle esposizioni "*scadute*", in "inadempienza probabile" la determinazione dell'*impairment* avviene attraverso l'utilizzo di percentuali stabilite dal CdA sempre tramite una percentuale di LGD lifetime adottando sempre delle stime forward-looking per il calcolo della Perdita considerazione tutta la vita residua del finanziamento;
- relativamente alle esposizioni "*in bonis*" la stima della svalutazione collettiva avvvene:

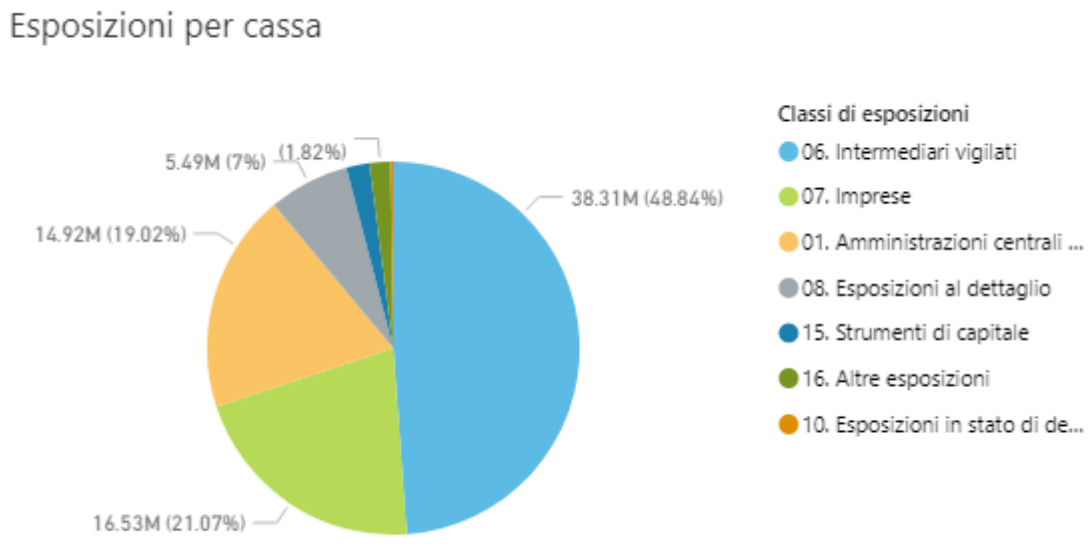
  - per lo Stage 1: la Perdita Attesa viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi per il conseguente calcolo delle rettifiche di valore su crediti con impatto sul conto economico del bilancio d'esercizio.

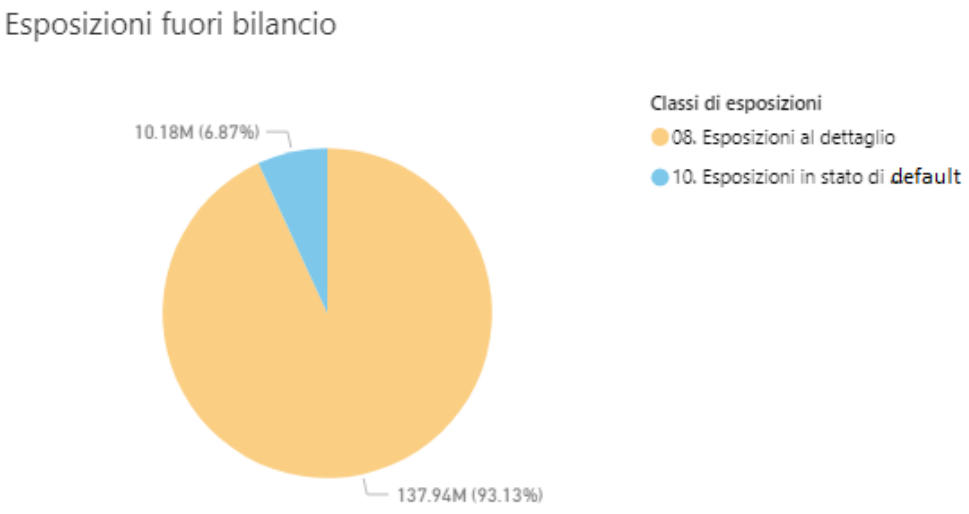
  - per lo Stage 2: vengono contabilizzare tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante tutta la vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss o anche LEL). Si ha quindi un passaggio dalla stima della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento. Inoltre, con il nuovo principio contabile IFRS9 vengono anche adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, considerando scenari previsivi di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, Tasso di disoccupazione, Inflazione, ecc.).

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in *bonis*") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono allocate nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.
La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.
Le rettifiche di valore e le eventuali successive riprese di valore vengono rilevate nella voce 170 del conto economico "Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri".
Il Fondo svalutazioni viene stimato periodicamente e l'adeguamento contabile avviene con frequenza trimestrale.

Tavola 6.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classe di esposizione

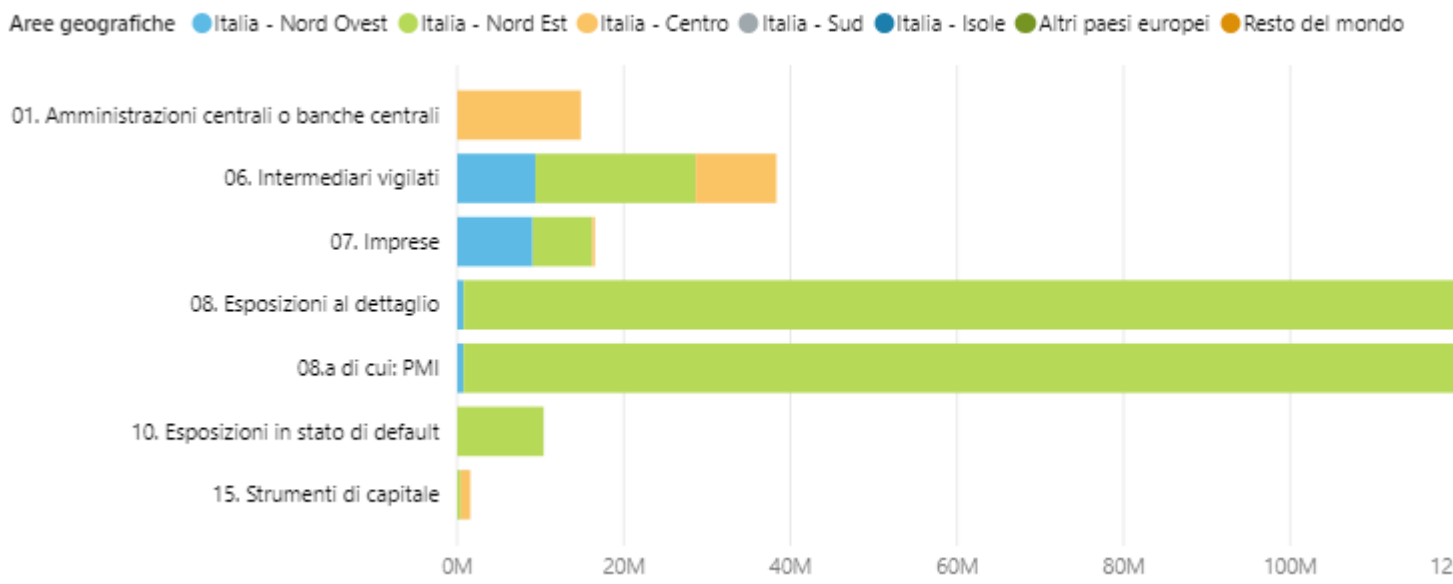
Classi di esposizioni	Valori netti - Esposizioni per cassa	Valori netti - Esposizioni fuori bilancio	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	14.922.109		14.922.109
06. Intermediari vigilati	38.313.081		38.313.081
07. Imprese	16.526.584		16.526.584
08. Esposizioni al dettaglio	5.494.184	137.942.451	143.436.635
08.a di cui: PMI	5.458.967	137.159.723	142.618.690
10. Esposizioni in stato di default	191.070	10.181.537	10.372.607
15. Strumenti di capitale	1.564.557		1.564.557
16. Altre esposizioni	1.426.550		1.426.550





Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (verso clienti e enti) ripartite per tipologia di esposizione

Classi di esposizioni	Italia - Nord Ovest	Italia - Nord Est	Italia - Centro	Italia - Sud	Italia - Isole	Altri paesi europei	Resto del mondo	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali			14.838.186					14.838.186
06. Intermediari vigilati	9.383.842	19.235.369	9.690.869					38.310.081
07. Imprese	9.058.851	7.133.508	332.146				138	16.524.644
08. Esposizioni al dettaglio	770.684	142.071.342	484.272	46.084	64.253			143.436.635
08.a di cui: PMI	761.476	141.270.948	475.929	46.084	64.253			142.618.690
10. Esposizioni in stato di default	6.373	10.326.854	27.392	4.992	6.995			10.372.607
15. Strumenti di capitale		421.827	1.142.730					1.564.557



Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa (strumenti finanziari) ripartite per tipologia di esposizione

Classi di esposizioni	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Società non finanziarie	Famiglie	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	14.838.186					14.838.186
06. Intermediari vigilati		33.446.443	4.863.638			38.310.081
07. Imprese			15.736.151	788.493		16.524.644
08. Esposizioni al dettaglio			178.456	113.348.552	29.909.626	143.436.635
08.a di cui: PMI			178.456	113.244.201	29.196.033	142.618.690
10. Esposizioni in stato di default			29.402	6.856.785	3.486.420	10.372.607
15. Strumenti di capitale		1.045.334	133.500	385.724		1.564.557

Uso delle ECAI (CRR art. 444)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli regolamentari" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia. Il Confidi utilizza le valutazioni del merito creditizio (*Unsolicited rating*[1]) rilasciate dalla ECAI DBRS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali";
- "esposizioni verso enti".

In particolare, Fidi Impresa si avvale del *rating* attribuito al paese nel quale ha sede l'emittente. Il Confidi segue il *mapping* previsto dal Regolamento 575/2013 (CRR) per l'associazione dei *rating* rilasciati dalla ECAI prescelta alle classi di merito di credito.

[1] Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Valore delle esposizioni pre applicazione delle tecniche di attenuazione dei rischi

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione - 0 %	Fattore di ponderazione - 20 %	Fattore di ponderazione - 75 %	Fattore di ponderazione - 100 %	Fattore di ponderazione - 150 %	Totale	Di cui: con rating
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	14.922.109					14.922.109	
06. Intermediari vigilati	0	14.457.095		23.855.986		38.313.081	23.855.986
07. Imprese				16.526.584		16.526.584	
08. Esposizioni al dettaglio			143.436.635			143.436.635	
10. Esposizioni in stato di default				7.256.795	3.115.812	10.372.607	
15. Strumenti di capitale				1.564.557		1.564.557	419.244
16. Altre esposizioni	1.719	5.663		1.419.169		1.426.550	

Valore delle esposizioni post applicazione delle tecniche di attenuazione dei rischi

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione 0 %	Fattore di ponderazione 20 %	Fattore di ponderazione 75 %	Fattore di ponderazione 100 %	Fattore di ponderazione 150 %	Totali	Di cui: con rating
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	40.823.519					40.823.519	
06. Intermediari vigilati	0	13.450.506		23.855.986		37.306.492	23.855.986
07. Imprese				16.526.584		16.526.584	
08. Esposizioni al dettaglio			110.725.269			110.725.269	
10. Esposizioni in stato di default				6.631.623	2.776.580	9.408.204	
15. Strumenti di capitale				1.564.557		1.564.557	419.244
16. Altre esposizioni	1.719	5.663		1.419.169		1.426.550	

Esposizione al rischio di mercato (CRR art. 445)

Al 31/12/2019 Fidi Impresa, poiché l'entità delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione rispetta le condizioni previste dall'art. 94 CRR, ha proceduto alla sostituzione del requisito patrimoniale di cui all'articolo 92, paragrafo 3, lettera b) – rischio di mercato -, con un requisito calcolato in conformità con la lettera a) dello stesso paragrafo – rischio di credito – relativamente alle attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione.

Rischio operativo (CRR art. 446)

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Il Confidi ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo adotta il Metodo Base previsto dalla normativa di vigilanza (*Basic Indicator Approach* – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
    - i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
    - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
    - i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

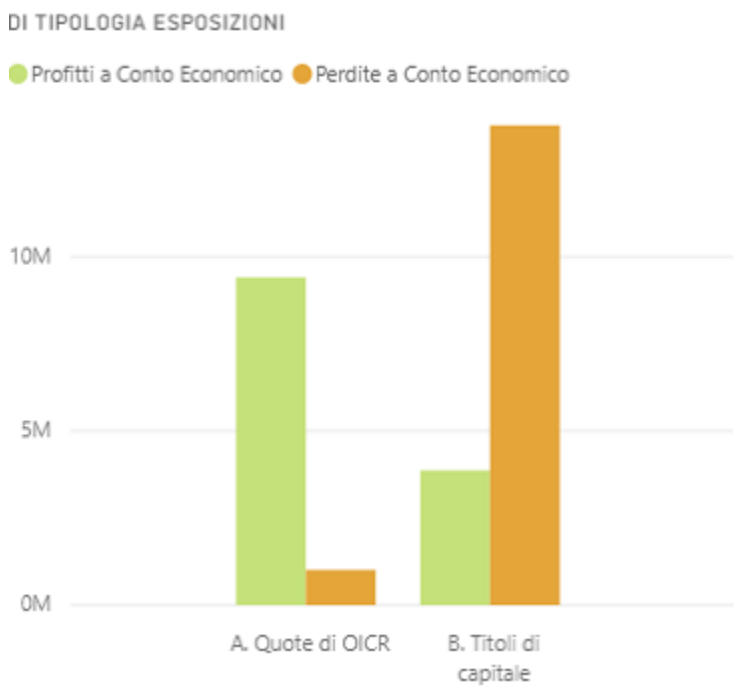
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 447)

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario di Fidi impresa sono riconducibili ad una pluralità di categorie, di seguito riportate:

- partecipazioni;
- attività finanziaria valutata al fair value con impatto sulla redditività compl. FVTPL;
- Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

In questi portafoglii Vi rientrano i titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società (finanziarie e non), dirette a realizzare legami durevoli con esse e che risultano pertanto estranee a logiche di trading.

Tipologia esposizioni	Valore di bilancio - Livello 1	Valore di bilancio - Livello 2/3	Fair value - Livello 1	Fair value - Livello 2/3	Profitti a Conto Economico	Perdite a Conto Economico	Plusvalenze a Stato Patrimoniale	Minusvalenze a Stato Patrimoniale
A. Quote di OICR	0	0	0	0	9.415.701	1.011.830	0	0
B. Titoli di capitale	0	22.369.448	0	22.369.448	3.870.760	13.780.664	3	946.920



Contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva in aderenza con i principi contabili IAS/IFRS.

Per l'illustrazione dei metodi di contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione si riporta quanto esplicitato nella Parte A della Nota integrativa dove sono riportati, per le singole voci del bilancio, i criteri contabili applicati (A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio).

1. Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a Conto Economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

In tale voce sono allocate le attività finanziarie detenute per la negoziazione (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, quote di OICR).

Tale voce comprende inoltre le attività finanziarie designate al fair value (titoli di debito e finanziamenti) a seguito dell'esercizio della fair value option. Al momento Fidi Impresa & Turismo stabilisce di non applicare la fair value option non escludendo di esercitarla in futuro.

Da ultimo sono incluse le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (titoli di debito, titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e finanziamenti) ossia che non soddisfano i requisiti per la classificazione al costo ammortizzato, o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, in quanto non conformi ai criteri del test per la verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali (Test SPPI), oltreché titoli di capitale e quote di OICR (che non hanno finalità di negoziazione) e strumenti di debito con un business model a gestione su base fair value.

Criteri di iscrizione

Le attività valutate al fair value con impatto a conto economico vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro fair value, che corrisponde di norma al corrispettivo versato con esclusione dei costi e proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valutate in base al fair value alla data di riferimento.

Per gli strumenti quotati su mercati ufficiali, il fair value viene calcolato, utilizzando di norma il prezzo di riferimento rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati ufficiali il fair value viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da provider informativi.

All'interno della voce «Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico» rientrano titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società (finanziarie e non), dirette a realizzare legami durevoli con esse e che risultano pertanto estranee a logiche di trading. Tali strumenti rappre- sentano la prevalenza dei titoli di capitale classificati in tale portafoglio. Per dette partecipazioni, in considerazione del fatto che le più recenti informazioni disponibili per valutare il fair value sono insufficienti, la valutazione al costo viene considerata la stima più adeguata del fair value.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali derivanti da variazioni di fair value relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono alla voce «Risultato netto dell'attività di negoziazione» e «Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico» diviso nelle sottovoci: «attività e passività finanziarie designate al fair value» e «altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value».

Gli interessi attivi e i dividendi sono rilevati rispettivamente nelle voci di conto economico «interessi attivi e proventi assimilati» e «dividendi e proventi simili».

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie di negoziazione od obbligatoriamente valutate al fair value sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

2. Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e finanziamenti) classificate nel portafoglio valutato al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La classificazione all'interno del portafoglio valutato al fair value con impatto sulla redditività complessiva, richiede:

- per i titoli di debito e i finanziamenti che siano gestiti attraverso un modello di business HTC&S e siano conformi al Test SPPI;
- per i titoli di capitale che sia esercitata irrevocabilmente in sede di iscrizione la FVOCI option.

Criteri di iscrizione

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento. Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono inizialmente registrate in base al fair value che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirle.

Relativamente ai titoli di debito e i finanziamenti, eventuali cambiamenti di modello di business imputabili alla mancata coerenza tra la gestione del portafoglio e il modello di business prescelto oppure dovuti a cambiamenti significativi nelle scelte strategiche saranno decisi dal Consiglio di amministrazione.

Relativamente ai titoli di capitale non è prevista alcuna possibilità di riclassifica. L'esercizio della FVOCI option, ossia l'opzione prevista dal Principio che permette al momento della rilevazione iniziale di designare gli strumenti di capitale al fair value a patrimonio netto, è infatti irrevocabile.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate in base al fair value, secondo i criteri illustrati per le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i titoli di debito classificati a «fair value through over comprehensive income» sono soggetti ad impairment, sulla base di un framework di calcolo analogo a quello definito per gli strumenti finanziari valutati al «costo ammortizzato». Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Per quanto riguarda i titoli di capitale classificati nella voce «Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva» non è invece necessario effettuare il Test di impairment in quanto le variazioni di fair value dovute ad un deterioramento dello stato creditizio sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata «Riserve da valutazione».

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a conto economico. I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale differito, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata «Riserve da valutazione». Per i titoli di debito, al momento della cancellazione, l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico. Per i titoli di capitale, al momento della cancellazione, l'utile o la perdita cumulati sono imputati a riserva di patrimonio netto (voce 150).

I dividendi sono registrati nella voce di conto economico «dividendi e proventi simili».

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione del valore dell'attività finanziaria, le riprese di valore su titoli di debito sono imputate a conto economico, mentre quelle su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata «Riserva da valutazione».

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"
Criteri di classificazione
Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie in strumenti di capitale non quotati su mercati regolamentati, per le quali Fidi Impresa ha esercitato l'opzione della cosiddetta *cost exemption,* vale a dire la possibilità di valutare tali strumenti al loro costo storico, ferma rimanendo la verifica periodica.
Al 31/12/2019 il Fidi Impresa non detiene partecipazioni né di controllo nè di influenza notevole.
Criteri di valutazione
Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo di acquisto (valore di prima iscrizione). La differenza tra il costo di acquisto e la rispettiva quota del patrimonio netto della partecipata rimane implicita nel valore di prima iscrizione.
Successivamente alla rilevazione iniziale le partecipazioni vengono valutate, in quanto di importo modesto e alla luce del principio di rilevanza, in base al costo. Gli eventuali dividendi sono quindi registrati nel conto economico quando sorge il diritto allo loro percezione.
Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore determinate dal deterioramento della situazione delle società partecipate, le partecipazioni sono sottoposte all'*impairment test*. Perdite durature di valore si producono se il loro valore recuperabile - che corrisponde al maggiore tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di vendita) - scende al di sotto del valore contabile delle predette partecipazioni.
Criteri di cancellazione
La cancellazione delle partecipazioni avviene a seguito di cessione delle stesse, se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici sono trasferiti agli acquirenti.

Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 448)

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.
Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Confidi utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nella circolare di Banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato C. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato. I valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse. Ai fini della quantificazione del capitale interno

in condizioni ordinarie il Confidi prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bps, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.
Il Confidi inoltre ha effettuato delle prove di stress valutando l'impatto sul requisito patrimoniale che si registrerebbe nell'ipotesi di *shock* di 300 bps.
Le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 217/96 "Manuale per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, per gli istituti di pagamento e per gli IMEL".
La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale. Il Confidi ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile.

Fascia di vita residua	Attivo	Passivo	Netto	Valore Ponderato a)
01. A VISTA	16.398.609	4.793.407	11.605.202	0
02. FINO 1 MESE	2.425.986		2.425.986	1.941
03. DA 1 A 3 MESI	8.443.892	1.435	8.442.457	27.016
04. DA 3 A 6 MESI	15.862.030	2.171	15.859.859	114.191
05. DA 6 MESI A 1 ANNO	2.453.621	4.405	2.449.216	35.024
06. DA 1 A 2 ANNI	8.532.242	9.073	8.523.169	236.092
07. DA 2 A 3 ANNI	3.230.884	9.436	3.221.448	144.643
08. DA 3 A 4 ANNI	643.956	15.706	628.250	38.575
09. DA 4 A 5 ANNI	2.268.933		2.268.933	174.935
10. DA 5 A 7 ANNI	1.549.403		1.549.403	157.264
11. DA 7 A 10 ANNI	13.782.595		13.782.595	1.827.572
12. DA 10 A 15 ANNI	825.507		825.507	147.270
14. OLTRE 20 ANNI	74.815		74.815	19.474
tot	**76.492.473**	**4.835.633**	**71.656.840**	**2.923.997**

Requisito Patrimoniale Rischio di tasso						
	Attività	Passività	Posizione netta	Importo ponderato	Fondi Propri	Indicatore di rischiosità
Ipotesi regolamentare	**76.492.473**	**4.835.633**	**71.656.840**	**2.923.997**	**29.881.717**	**9,79%**

Politica di remunerazione (CRR art. 450)

Inquadramento normativo

La CRD IV, come la precedente direttiva 2010/76/UE (cd. CRD III), reca principi e criteri specifici cui le banche e gli intermediari finanziari devono attenersi al fine di:

- garantire la corretta elaborazione ed attuazione di sistemi di remunerazione coerenti con la *performance* sostenibile nel tempo;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle autorità di vigilanza.

Le Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari (Circolare n. 288 del 03/04/2015), come anticipato in precedenza, pur non definendo principi e regole puntuali in materia di remunerazione, stabiliscono i seguenti obblighi:

- il Consiglio di Amministrazione "*adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale";*
- la Funzione di *Compliance* verifica la "*coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario*".

La Società ha adottato le politiche di remunerazione in conformità con il contesto normativo e tenendo in considerazione la peculiarità del proprio *business* e le dimensioni della propria struttura organizzativa.

Le politiche di remunerazione della Società, in coerenza con quanto richiesto dalle autorità nazionali e sovranazionali, si ispirano ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Società, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse
- attrazione, motivazione e retention di risorse professionalmente qualificate;
- riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse;
- effettiva creazione di valore ed orientamento delle performance di tutto il personale verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali attuali e prospettici ed al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- equità retributiva interna, assicurando il giusto riconoscimento al contributo fornito ed alle responsabilità attribuite;
- sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione attraverso il controllo delle implicazioni del costo del lavoro sul conto economico, sia nel breve sia nel medio e lungo termine, della Società;
- rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alla Società.

Tali politiche trovano applicazione con riferimento ai sistemi di remunerazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei membri del Collegio Sindacale, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato (di seguito "Collaboratori")[2].

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604, il Confidi ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria

[2] Lo Statuto della Società, con riferimento alle politiche di remunerazione, stabilisce che l'Assemblea Ordinaria degli azionisti determini il compenso dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Confidi) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione;
2. il Direttore;
3. il referente ufficio Controlli;
4. I responsabili delle principali aree di business e funzioni di staff, in particolare*:*
    a. Responsabile Ufficio Crediti;
    b. Responsabile Ufficio Legale e Contenzioso;
    c. Responsabile Area Organizzazione/Personale;
    d. I Referenti delle Filiali.

Fidimpresa, avvalendosi del principio di proporzionalità, ha deciso di non istituire un Comitato Remunerazioni.
I principali compiti e responsabilità risultano così suddivisi:

- L'Assemblea dei Soci determina la remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ai sensi delle previsioni statutarie;
- il Consiglio di Amministrazione della Società adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la Politica ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- il Direttore cura la corretta attuazione dei principi e dei criteri definiti dalle Politiche di remunerazione, in linea con quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione di Compliance verifica la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario;
- il Risk Manager verifica preliminarmente che il sistema proposto assicuri il mantenimento degli equilibri economico-finanziari e patrimoniali della Società;
- la Funzione di Revisione Interna verifica, periodicamente, la rispondenza delle prassi di remunerazione alla normativa in materia e alle Politiche di remunerazione. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive.

Il Confidi ha redatto le proprie politiche di remunerazione avvalendosi della collaborazione di Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.
Il sistema di remunerazione del Confidi prevede per gli Organi sociali il seguente trattamento:

- per gli Amministratori:
    - un gettone di presenza per ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione, oltre il rimborso delle spese a piè di lista;
    - un compenso fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, a favore del Presidente e dei Vice Presidenti, oltre ai gettoni di presenza spettanti per la carica di Consigliere ed il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta;
    - un compenso fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, a favore degli amministratori ai quali è attribuito l'incarico di referente interno della funzione di *Internal Audit*, nonché il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta;
- per i Sindaci:
    - un emolumento fisso annuo e da un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, nonché del rimborso delle spese di trasferta.
- Per i componenti del Comitato Esecutivo:
    - un emolumento fisso (gettone di presenza), stabilito dal Consiglio di Amministrazione, ai membri del Comitato Esecutivo, nonché il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta.
- Per il comitato di Controllo sulla responsabilità amministrativa costituito ai sensi del D.Lgs 231/2001:

- Un compenso fisso stabilito dal Consiglio di Amministrazione, un gettone di presenza come per i consiglieri ed il rimborso delle spese di viaggio e trasferta.

Per i componenti dei suddetti organi societari non è prevista alcuna componente variabile della retribuzione.
Il sistema di remunerazione del Confidi prevede per il personale aziendale il seguente trattamento:

- l'erogazione della componente fissa delle remunerazioni in linea con quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Commercio. Possono inoltre essere riconosciuti compensi "ad personam" commisurati al livello di esperienza, competenza, professionalità e ruolo ricoperto. La remunerazione attribuita in relazione al livello di inquadramento e l'eventuale "ad personam" contribuiscono alla "componente fissa" della remunerazione;
- il trattamento di fine rapporto previsto dalla Legge 29 maggio 1982, n. 297, in conformità con quanto disciplinato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Commercio;
- il riconoscimento di una assicurazione sanitaria disciplinata dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Commercio.

L'accesso ad ulteriori *benefit* aziendali (es. telefono cellulare, personal computer) viene riservato al Direttore e ad altro personale di volta in volta identificato dal Direttore in funzione del ruolo e delle responsabilità attribuite all'interno della struttura organizzativa.
Per quanto concerne la componente variabile della remunerazione, la Società, tenuto conto delle proprie caratteristiche e dimensioni, della rischiosità e della complessità dell'attività svolta, e in applicazione del criterio di proporzionalità, ha adottato le seguenti regole:
non è ammessa la remunerazione variabile garantita;

- non sono previsti per il personale compensi variabili basati su strumenti e/o piani finanziari;
- non è previsto il pagamento della componente variabile della remunerazione in presenza di comportamenti non conformi o di azioni disciplinari o in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla Società.
- il peso di tutte le componenti variabili della remunerazione non può essere superiore al 35% della retribuzione annua lorda fissa e, nel caso di personale più rilevante, non eccederà il 25%;
- il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore, stabilisce annualmente l'ammontare complessivo massimo della componente variabile (bonus pool).
- il sistema di remunerazione variabile si attiva esclusivamente al verificarsi di alcune condizioni (c.d. parametri cancello) connesse ad indicatori definiti dal Consiglio di Amministrazione anno per anno in occasione dell'approvazione del bonus pool;
- il Risk Manager verifica annualmente (di norma entro il mese di marzo) il superamento dei parametri cancello sulla base dei dati di bilancio dell'esercizio concluso. Qualora l'esito di tale verifica sia positivo, viene attivato il sistema di remunerazione variabile in base al quale:
    - il Consiglio di Amministrazione definisce l'eventuale ammontare della remunerazione variabile del Direttore tenendo in considerazione il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi determinati in sede di definizione del bonus pool.
    - il Direttore definisce l'eventuale ammontare della remunerazione variabile da riconoscere al personale aziendale tenendo in considerazione il raggiungimento degli obiettivi qualiquantitativi
    - determinati in sede di definizione del bonus pool.
- la liquidazione della componente variabile, una volta determinata, avviene in soluzione unica normalnente entro il mese di marzo dell'anno successivo
- I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

La Società allo stato attuale non si avvale di agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi. Qualora dovesse intraprendere rapporti di collaborazione con tali categorie di soggetti, la Società prevede di stipulare accordi che garantiscano la piena conformità alla normativa bancaria di riferimento in materia di remunerazione ricorrente e non ricorrente destinata agli stessi.

Informazioni quantitative per Aree di business (rif. Art.450, lett g,h sub i)

Area di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Componente fissa	Componente variabile
Direttore	149.456	10.000
Dipendenti	1.390.166	0
Totale	1.539.622	10.000

L'informativa richiesta, ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub ii), sugli importi e le forme della componente variabile della remunerazione suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie, non viene fornita in quanto la fattispecie non è prevista.
L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub iii) e iv), sulle quote di remunerazione differite riferite al Personale più rilevante, non viene fornita in quanto non sono presenti Soggetti ritenuti rilevanti.
L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub v) e vi), sulle indennità di inizio e fine rapporto riferite al Personale più rilevante, non viene fornita in quanto non sono presenti Soggetti ritenuti rilevanti.
L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto nel Confidi non sono presenti soggetti che beneficiano o hanno beneficiato di una retribuzione annua pari o superiore a 1 milione di €uro.

Informazioni quantitative per singolo membro (rif. Articolo 450, lett J)

	Complessiva
ZANON MASSIMO	17.193 €
CHIARELLO PAOLO	11.893 €
RIZZANTE ALESSANDRO	10.596 €
ZAMPIERI VITTORIO	7.948 €
PEDRINA MANRICO	6.021 €
BELTRAME MARIO	3.967 €
BARBIERATO FEDERICO	3.612 €
CAPRARO FEDERICO	2.927 €
DAL POZ LUCA	2.803 €
BOSCHIERO ERNESTO	2.250 €
MONACO VINCENZO	2.198 €
BARP ANTONIO	1.140 €
TEDESCO PIERO	828 €
Totale Amministratori	**73.376 €**
SINDACI	
GERVASUTTI MAURA	10.785 €
SMANIOTTO ANGELO	10.620 €
BOVINELLI LUCIANO	8.183 €
Totale Sindaci	**29.588 €**

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRR art. 453)

Fidi Impresa per l'attività di controgaranzia utilizza strumenti di mitigazione del rischio di credito, ossia strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di *default*. Tali tecniche comprendono, in particolare le garanzie/controgaranzie ed alcuni contratti accessori al credito ovvero altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Sulle operazioni di garanzia poste in essere invece si avvale:

- dell'utilizzo della controgaranzia/riassicurazione e della garanzia diretta rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a).

Fidi Impresa ha eseguito una ricognizione degli strumenti di mitigazione del rischio acquisiti (controgaranzia Fondo di Garanzia per le PMI, controgaranzia FIN.PROMO.TER., riassicurazione di Veneto Sviluppo) a copertura delle garanzie rilasciate, al fine di verificare il rispetto dei requisiti previsti dal CRR per l'utilizzo di tali strumenti come forma di mitigazione del rischio di credito. Coerentemente con le considerazioni formulate Fidi Impresa ha adottato le seguenti *policy* di trattamento degli strumenti di attenuazione del rischio:

- il Fondo Centrale di Garanzia viene utilizzato ai fini della ponderazione dell'attivo (sostituzione ponderazione garante);
- le controgaranzie di FIN.PROMO.TER (confidi di II livello) non sono utilizzate ai fini della ponderazione dell'attivo, pertanto non consentono un'attenuazione del rischio di credito ai fini CRM in quanto, prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale;
- la riassicurazione di Veneto Sviluppo (finanziaria della Regione del Veneto) non è utilizzata ai fini della ponderazione dell'attivo, pertanto non consente un'attenuazione del rischio di credito ai fini CRM in quanto, non soddisfa i principi previsti dalla normativa prudenziale.

In merito alla concentrazione del rischio di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio in questione, si riscontrata una concentrazione nei confronti del Fondo Centrale di Garanzia.

Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito

Classi di esposizioni	Valore pre CRM e CCF	Valore post CRM e CCF	Valore ponderato per il rischio	Densità degli RWA
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	14.922.109	40.823.519	0	0,00
06. Intermediari vigilati	38.313.081	37.306.492	26.546.087	71,16
07. Imprese	16.526.584	16.526.584	16.526.584	100,00
08. Esposizioni al dettaglio	143.436.635	110.725.269	63.410.420	57,27
10. Esposizioni in stato di default	10.372.607	9.408.204	10.796.493	114,76
15. Strumenti di capitale	1.564.557	1.564.557	1.564.558	100,00
16. Altre esposizioni	1.426.550	1.426.550	1.420.301	99,56

Tipologia di esposizione	Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite - Garanzie personali	Esposizioni garantite - Garanzie reali
A. Esposizioni per cassa	74.271.142	3.160.404	1.006.589
B. Esposizioni fuori bilancio	126.389.571	21.734.416	
C. Totale	200.660.714	24.894.821	1.006.589
D. di cui: in stato di default	9.477.562	895.045	

Classi di esposizioni	Afflussi	Deflussi
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	25.901.409	
10. Esposizioni in stato di default		895.045
06. Intermediari vigilati		1.006.589
08. Esposizioni al dettaglio		23.999.776

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. e) ED f) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che: i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2019" pubblicato dal Confidi stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia del Confidi.